Trasporto pubblico, il piano del Veneto

LA CRISI

VENEZIA Un tavolo per la programmazione dell'offerta, ma anche una campagna per la sensibilizzazione dell'utenza. È questo il doppio binario su cui si muove la Regione, alle prese con le difficoltà del trasporto pubblico locale, messo a dura prova da questi mesi di emergenza Coronavirus. «Dalle aziende ai passeggeri, ognuno deve fare la sua parte», afferma Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti.

LA LETTERA

Ieri proprio l'assessore De Berti ha inviato una lettera ai soggetti chiamati a partecipare al confronto tecnico, disposto con una delibera approvata dalla Giunta la settimana scorsa: rappresentanti dell'Anci e dell'Upi, in quanto Comuni e Province costituiscono gli enti di governo del settore, ma anche un esponente ciascuno per Trenitalia (trasporto ferroviario), Actv (servizio acqueo) e un'azienda della gomma (che sarà scelta dalle imprese di categoria). «Il trasporto pubblico locale – chiarisce De Berti – muove in Veneto 850 milioni di euro all'anno, di cui 295 vengono spesi per il personale. Questi soldi arrivano dal fondo nazionale, dal bilancio regionale e dai ricavi da traffico. La vendita di abbonamenti e biglietti vale 400 milioni, di cui 120 provenienti dal ferro, 166 dalla gomma e 114 dall'acqua, soprattutto da Venezia. Questi ultimi sono ripartiti così: circa 17 milioni per abbonamenti dei residenti, poco più di 96 per biglietti perlopiù turistici. Questo spiega la crisi di un'azienda come Actv, che da sola lamenta un buco di 100 milioni per un calo del 95% dei viaggiatori. Su questo comunque faremo una rendicontazione fra tutte le imprese, per capire se il passivo complessivo di 150 milioni che stimavamo è corretto».

Nel frattempo, però, la leghista annuncia anche un'attività di comunicazione per gli utenti: «Non bisogna accalcarsi sui mezzi, non solo quando si viaggia, ma anche quando si scende». Impegni insufficienti secondo la consigliera regionale pentastellata Erika Baldin: «Abbiamo avuto la sensazione che la Regione non abbia il pieno controllo di questa partita, e fatichi a coordinare, come la situazione emergenziale richiederebbe, la ventina di aziende del Tpl veneto». *(a.pc.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Mobilità, resteranno chiuse le Regioni ancora a rischio

Trasporto pubblico, il piano del Veneto

Il Gazzettino, 23 maggio 2020, pg 5